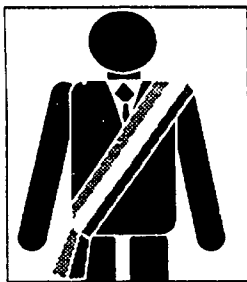


La nuova Italia



Tra i sostenitori di Rutelli e nel tendone di Fini  
Quelli che hanno votato Nicolini e i lavavetri al semaforo  
al bar, sulla metropolitana e fra i banchi del mercato  
E i bambini di una scuola eleggono il loro sindaco

# Roma oggi con la sindrome da exit poll

## Viaggio nella città bipolare, ironica e col fiato sospeso

Roma aspetta. Aspetta e discute si divide, cancella il lungo sonno della politica. I giorni della vigilia raccontati dalla voce di chi ha deciso e chi ancora no di chi punta su Rutelli e chi si è lasciato sedurre da Fini. Alle manifestazioni e nei bar sul metrò e al mercato ecco quel che abbiamo ascoltato. Come finirà? Speriamo abbiano ragione i ragazzini di un elementare dove Rutelli ha stravinto

ROBERTO ROSCANI

ROMA Venerdì pomeriggio ultimo giorno di campagna elettorale ultimi fuochi il ciclo è di un azzurro che fa allegria e riconcilia con Roma il tramonto è anche troppo lungo per esser dicembre. Poi quando smetti di guardare il ciclo e rimetti gli occhi a terra ricominci ad arrabbiarti il traffico sulla Cristoforo Colombo è un enorme lento serpente. Un boa che fatica a digerire le macchine che ha ingoiato. La via è pesante e puzzolente. In somma la regola. Le centrali del Comune non danno segnali d'allarme ma viene quasi il sospetto che le abbiano spente per evitare alla città l'imbarazzo e il trauma di un blocco del traffico alla vigilia del voto. La Colombo per chi non li conosce è una strada enorme che porta da Caracalla al EUR. Un compendio di storia della città nata per la guerra la campagna fino al quartiere dell'Esposizione universale del 1912 (violando il piano regolatore del 1931) completata con le Olimpiadi del 1960 quando intorno la campagna non c'era più soste tutte dalle case e l'EUR da gran mostra dell'architettura razionalista era diventato un contenitore di ministeri di uffici e di traffico (rendendo preventivamente impraticabile il piano regolatore che si finì per approvare nel 1963). I Gerni e l'Immobiliare ci venivano archiviati. La città aveva rimesso

Fini avrebbe lasciato la macchina riaperto il centro proiettando di fare chissà come i parcheggi sotterranei. L'autostrada venuta dalla periferia la macchina era il loro unico spazio di libertà. È facile dirsi ecologisti quando lo slogan è. Siamo tutti figli della foca. Ma quando si tratta di governare la città il discorso diventa duro. Tra questi ragazzi si parla più dei rischi che dei successi. «Fino a quando li ho raccontati a un giornalista che sta dalla mia parte a che serve», ironizza. Ci sono due vecchi compagni del Pds venuti dalla periferia più tranquilli. «Non date retta ai sondaggi si vince. Si è stato uno sbandamento. Non l'avevamo capito e dobbiamo ripensarci. Ma alla fine la gente non ci cede. La guerra se la ricordano». Un ragazzo con la faccia da guerra non se la può ricordare ma arriva qui convinto da Radio Città Futura. «Ho votato Nicolini. All'inizio ero tentato di restare a casa al secondo turno. Ma così no». Radio Città Futura trasmette continuamente una orecchia come quella che dice. «Con i fini sindaco Roma è tornata più bella gli extracomunitari sono stati deportati i centri sociali chiusi». Il ragazzo ce la fa ascoltare e sorride un po' spaventato. «Così non deve andare a finire. Chi la vorrebbe detto che finivo a una manifestazione per Rutelli».

Un paio di operai passano davanti al banchetto dei referendum di Pannella. Leggono le richieste e scuotono la testa. «Non sono d'accordo quasi su niente. Non firmerei mai. E pure stiamo insieme». Il ragazzo radicale che diffonde volantini non se la prende i tempi son cambiati. Così le ragazzine che l'organizzazione ha messo a «presidiare» il cancello della stampa caparbiamente chiuse sorridono ai giornalisti e confessano candidamente. «Ci siamo persi la chiave». La mitica organizzazione rossa che fine ha fatto.

Il tendone di Strisce ospita il circo di Liana Orfei ma stasera al posto dei leoni ci sono i tifosi di Fini. Due signore parlano tra loro hanno visto tutti i match televisivi per ricavare una morale semplice semplice. Quel Rutelli è un ignorante ha fatto sì e no. I quinti elementari. «Macché la quinta avrà fatto la terza dove bice di

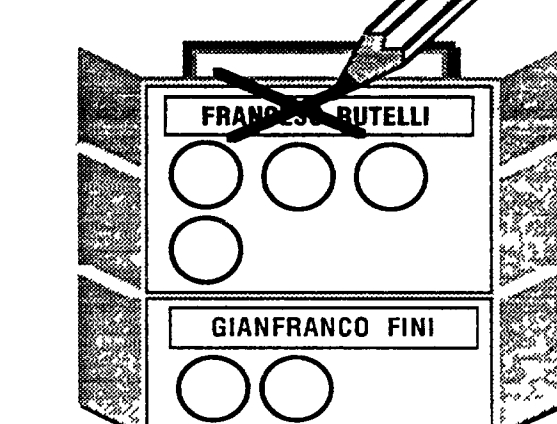


lo scaneatore ai mercati generali. Ci sono tutti ragazzi qualcuno coi capelli di naziskin qualcuno con le tute mimetiche e la mano pronta a scattare nel saluto fascista. Ma nel piccolo teatro pieno di gente è umido di fiato ci sono anche dei ragazzi coi capelli lunghi i berretti da baseball i riccioli come Rupert Everett in quel film in cui impersonava lo studente omosessuale di Oxford finito a fare la spia per i kgb per amore del comunismo e del dandismo. Delle gradinate i duri cominciano a cantare. «Sole che sorge libero e giocondo». «Questa che cazzo è?», chiede un ragazzo. «Beh sarà l'inno del Msi», risponde l'altro. Il fascismo quello storico è lontano mille miglia. Tuoni dal cielo c'è una tenda bianca ospita un mostro sugli involti liscio meccanici grandi come persone. All'interno i lavavetri mi sbrucino e cingolano guardando la scena con le biondine tricolori le ragazze di Parioli i ragazzi che arrivano dalle scuole occupate o motorini guardano con le spugne in mano. Perplesso.

Primo un che ne bardi non si sentiva parlare di politica. In queste due settimane i baristi sono stati tributati di opinioni di tutte le parti. Qui non ce l'ha fatto il voto Rutelli - dice di dietro. In un con un signore

## Una croce solo sul nome del candidato

**COSA DEVE FARE L'ELETTORE**  
Per prima cosa va controllato subito se il candidato conservato il certificato elettorale. Se è stato conservato e bene accertarsi che non sia già stato scartato per errore il tagliando con la scritta. Turno di ballottaggio che permette appunto di votare al secondo turno. In ogni caso i voti si recano agli uffici del Comune per chiedere il duplicato che deve essere immediatamente rilasciato. Attenzione oggi può votare anche chi non l'abbia fatto il primo turno e chi non avesse ricevuto il certificato elettorale in via di richiesta solo per il primo voto il proprio comune. Il voto (come di norma ormai si vota solo domenica dalle 7 alle 22) dovrebbe essere più semplice di quello del 2 novembre. Basta tracciare una croce sul nome del candidato prescelto. Ogni altro segno (su simboli dei partiti) nello spazio sotto al nome c'è un non solo un'infamia potrebbe mettere a rischio il nostro voto. Qui accanto abbiamo un modo di esempio indicato il modo corretto per votare.



Rutelli a Roma. Alla stessa maniera tracciando solo una croce sul nome del candidato voteranno gli elettori di tutti gli altri comuni interessati dalla consultazione e quelli delle province di Varese, Genova e La Spezia (qui il nome di votare sarà quello del candidato presidente).

**COSA DEVONO FARE GLI SCRUTATORI**  
Nonostante le indicazioni della legge e del ministero degli Interni siano chiare il 21 novembre molti presidenti di sezione hanno applicato criteri particolarmente restrittivi nel giudicare le schede. Gli scrutatori dovranno impegnarsi perché tutte le schede in cui sia riconoscibile l'intenzione di voto di un elettore siano considerate valide e non vengano annullate o rinviate agli scrutatori. Dunque la croce su uno dei simboli dei partiti che appoggiano il candidato va intesa come voto valido per il candidato sindaco. Anche se è bene ripetere ancora che stavolta quei simboli sulla scheda sono solo come promemoria per gli elettori e non possono essere



rc sui cinquanta - L'ho votato anche al primo turno. Perché? Perché dice che vuol fare il sindaco. Fini di problemi da risolvere ce ne sono talmente tanti che non gli basteranno 24 ore al giorno. Ma ho sentito tanta gente che sta con Fini. Forse parlare di fascismo è antitrasparenza con loro non serve a nulla o non ricordano o hanno la coda di paglia. Piu' tosto tu che sei un giorno lista me la dici una cosa che fine hanno fatto i democristiani? ...

In una pizzeria un po' periferica dalle parti della Cassia c'è un lungo tavolo occupato da giovani. Troppo adulti per essere compagni di scuola troppo incerti tra il tu e il lei per essere degli amici. Sono un gruppo di scrutatori hanno aperto i seggi hanno messo a posto le schede e adesso si fermano a cenare. Un tempo gli scrutatori erano indicati dai partiti si guardavano in cagnesco erano pronti a sfidarsi scheda per scheda. Ora cenano si corteggiano si dividono senza astio. Qualcuno dice Rutelli qualcuno Fini qualcuno risponde con una vecchia battuta. «Il voto è segreto». Ma le divisioni non lacerano si discute senza litigare. Ma che strana polarizzazione.

In un ristorante elegante e frequentato dai politici il padrone regala una annotazione degna di uno psicologo. «Io quel Fini ho pure pensato di votarlo. Ma poi l'ho visto meglio. Qualcosa non funziona. mescola la parlantina di Almirante con la faccia da furbo di Andreotti».

La politica italiana dovrà inventare delle parole nuove. Abbiamo scoperto che cosa è la personalizzazione e misuriamo la prima vera campagna elettorale televisiva. Come al solito esagerando in America i faccia a faccia sono due o tre in tutto. Qui ne abbiamo avuti almeno due al giorno tutti santi giorni. E così quando ieri mattina Rutelli ha messo piede al mercato di via Trionfale la gente si fermava come chi non conosce uno che ho visto in tv. Un sacco di sorrisi e qualche battuta litigata. I primi (e anche qualche applauso) diretti a lui. Le seconde dopo il suo passaggio tra i banchi di verdura che espongono carciofi asparagi e uova come fossimo in un cinema primavera e delle sfilanti ambulanti cariche di prosciutti e di salmone. Quelli che dicevano buongiorno negli exit poll hanno cominciato a parlare nei bar sul metrò. Gli argomenti prelievi gli immigrati. I lordi. A tanti stava antipatico il candidato sindaco col motorino il «seccellone» il «primo della classe». Questioni di pelle. Ma anche questioni di sostanza. Sul metro ci sono la madre e il figlio che sta per compiere 18 anni. I lui parli soltanto di festa che farà tra una decina di giorni una cena al ristorante una serata in discoteca. La madre ammette e probabilmente pensa a soldi che dovrà spendere ma non dice di no. A lui non vota e non sembra preoccupato un altro che. Lei deciderà domani. Mormora al figlio che forse voterà scheda bianca. «Sì», risponde lui - sarebbe come se io avessi votato Moan o Pozz. L'altra se non è bianca e Rutelli. «Perché», dice la madre a quel Fini il non lo voto. E così forse dove sono finiti i democristiani.

In una scuola elementare Leopardi c'arriva alla libreria elettorale la mamma dei suoi due figli. E i ragazzini di una terza hanno fatto lista di votare. Tutti per Rutelli solo uno ha detto che lui come il padre è fascista e per questo vota Fini. Tra il più antipatico che l'aspetto di lui. «Noi adulti ci sono di settimana di sondaggi i nuclei di Sme e Csm di Directa e di Doxa ci affidiamo a questi ragazzini. Speriamo che abbiano ragione loro».

# Ore 21,55: comincia la lunga notte davanti alla tv

La maratona televisiva comincerà cinque minuti prima della chiusura dei seggi per i tre Tg della Rai per il 75 e per Telemontecarlo alle 9.55 infatti verranno dati i risultati degli exit poll e le prime proiezioni. Gli altri due giornali dell'azienda berlusconiana - il Tg4 e Studio Aperto - invece inizieranno i loro Speciali rispettivamente alle 22.30 e a mezzanotte. Collegamenti con le città chiamate alle urne commenti interviste con i candidati. Le varie testate daranno anche questa volta i risultati minuto per minuto gatteggiando tra loro sull'esattezza delle proiezioni sulla qualità e quantità dei collegamenti e degli invitati in studio. Uno sforzo particolare lo farà il Tg5 il cui Speciale elezioni condotto da Italo Moretti proseguirà fino al momento in cui saranno noti i nomi dei nuovi sindaci.

In studio il direttore Demitrio Volpic e il vice direttore Ottavio Di Lorenzo. La diretta del Tg1 comincia cinque minuti prima della chiusura dei seggi alle 9.55 con gli exit poll e le prime proiezioni. Per alle 22.25 la linea passerà alla «Domenica sportiva».

Riprenderà alle 23.30 la maratona elettorale di Rai nella quale gli commentatori collegheranno riflessioni interviste accompagneranno le notizie sui ballottaggi fino alle 2 di notte.

Bisogna aspettare lunedì mattina per avere i risultati definitivi delle elezioni. Commenti e collegamenti nelle varie edizioni e tutti i giorni.

Anche su Rai2 lo Speciale elezioni comincerà alle 9.55. Anche in questo caso il primo collegamento sarà dare i risultati degli exit poll e le prime proiezioni.

Lo Speciale si interromperà alle 22.25 per riprendere la trasmissione un'ora dopo alle 23.25 un'ora di trasmissione che proseguirà con interviste ai vincitori agli sconfitti ai leaders dei partiti e con i commenti fino a mezzanotte e mezza. In studio Paolo Garimberti e Michele Curatola.

Una di tutti a scrutare avranno saranno poi i pluritelicazioni del Tg2 del Tg4 e del Tg5 delle 11.47 delle 13.

Sforzo si inizia precedentemente quello con cui il Tg5 seguirà i risultati. Dalle 21.55 le telecamere e gli inviati di spionaggio saranno tra i gente della città in cui si svolgono i ballottaggi mentre dallo studio Italo Moretti collegherà con i municipi e con i quattro generali dei candidati in ballottaggio di Roma i Napoli e Venezia.

In studio per commentare i risultati di chi si vota da Maronin e Santino Renato Mannheimer mentre Bruno Ambrosi formerà da Milano le proiezioni del Tg3. Sempre in studio Alberto Pirrotti e Luciano De Crescenzo. Alle 23.30 si avrà una seconda proiezione in cui si voterà i risultati del Tg3 si concluderà solo quando saranno noti i nomi dei nuovi sindaci.

Stra Enrico Mentore a condurre lo Speciale elezioni amministrative di Canale 5. Anche in questo caso si inizia alle 9.55 con i risultati degli exit poll forniti dall'italiano Csm sui risultati di tutti i comuni di cui sono comuni di Venezia Genova e Roma e Napoli. Gli stessi risultati saranno subito dopo collegati con il direttore del Tg5 per le prime dichiarazioni e i primi commenti.

Alle 23.30 previsti una prima proiezione Csm sulle schede scrutinate nella prima ora di spoglio mentre alle 23.30 ci sarà una seconda e ultima proiezione in attesa di conoscere nella notte i risultati definitivi.

Comincerà alle 22.30 per finire alle 0.30 lo Speciale del Tg4 condotto dal direttore Emilio Fedele. In studio a Milano il professor Giuliano Urbano e a Torino Saverio Urbano. Sono previsti inoltre momenti di collegamento con gli altri Tg del Tg5 e Tg6.

Antonio Pasotto Vera Baldini e Alessandra Magli saranno nelle sedi comuni di Napoli Venezia e Genova per fornire gli aggiornamenti sugli exit poll. In Roma con i collegamenti con il Campidoglio (con Laura Ceccolini) il Viminale (Giuliano De Marco) e Antonio C'arpino) e con le sedi dei quartieri generali di Fini (Enrico Lauro) e Rutelli (Ilario Alicata). Da Milano Andrea C'abrini raccoglierà i commenti nella sede dell'Unità Nord.

Sandro Curzi condurrà in studio la maratona elettorale di Telemontecarlo intitolata Elezioni in Tv. Molti gli ospiti di questa lunga diretta televisiva. Molissimi i commentatori chiamati a dire il loro sui dati e le proiezioni degli exit poll. Politici e giornalisti diretti di testate interverranno i loro interventi alle notizie che via via arriveranno in studio. Gli invitati Pietro Ingrao Irene Pivetti Miriam Malfatti Lucio Colletti Antonio Padellaro Giovanni Augusto Massimo Franco Marcello Veneziani Walter Veltroni.

Anche qui i diretti si avranno nel corso della trasmissione di collegamenti con tutti e con le città chiamate alle urne.

**I LIBRI DELL'UNITÀ**

In edicola ogni sabato con l'Unità

### MONGOLFIERE

Storie, favole, avventure

**Sabato 11 dicembre**

Jonathan Swift

## I viaggi di Gulliver

2

Lunedì con

# l'Unità

Quattro pagine di